

I medici verso lo sciopero: «No al taglio delle pensioni» Assegni più leggeri fino al 25%

**ANCHE I VETERINARI
PROCLAMANO
LO STATO DI AGITAZIONE:
«NON POSSIAMO
ESSERE IL BANCOMAT
DELLO STATO»**

**IL RICALCOLO NON
RIGUARDA SOLTANTO
IL PERSONALE
SANITARIO, MA ANCHE
LE MAESTRE E
I DIPENDENTI COMUNALI**

IL CASO

ROMA I medici sono sul piede di guerra e minacciano lo sciopero generale. Ai camici bianchi non è andato giù il comma della manovra che taglia le pensioni di chi sta per lasciare il lavoro. Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa Assomed, e Guido Quici, presidente Cimo-Fesmed, due delle principali sigle che rappresentano i medici ospedalieri, parlano di «un inaccettabile attacco ai diritti acquisiti». La sforbiciata sulle future pensioni è pesante e riguarderà, denunciano i medici, quasi il 50% del personale attualmente in servizio con una perdita stimabile tra il 5% e il 25% dell'assegno pensionistico annuale, da moltiplicare per l'aspettativa di vita media. «Un vergognoso cambio delle regole in corso, che mina il rapporto di fiducia tra lo Stato e i cittadini», aggiungono ancora Di Silverio e Quici. Non sono gli unici. Anche i veterinari hanno proclamato lo stato di agitazione. «I lavoratori», ha scritto in una nota la Federazione veterinari medici e dirigenti sanitari (Fvm), «non possono diventare un bancomat per fare cassa ledendo diritti acquisiti». Sulla stessa linea d'onda anche Pina Onotri, segretario generale dello Smi, il Sindacato medici italiani, che ha bollato il taglio delle pensioni dei medici nella manovra come «un trattamento indegno per chi ha dato il suo contributo umano e professionale nel contrastare la pandemia; dopo 500 morti», ha detto, «questo è il ringraziamento».

Anche gli anestesisti sono sul piede di guerra. «La misura è colma e siamo pronti allo sciopero contro la manovra», ha detto Ales-

sandro Vergallo, presidente nazionale del sindacato degli anestesisti-rianimatori Aaroi-Emac. «Questa manovra», ha aggiunto, «con le sue finora confermate previsioni riguardanti le pensioni, è incredibilmente punitiva a danno dei lavoratori del pubblico impiego, tra i quali è bene ricordare i Medici Anestesisti Rianimatori e i Medici di Pronto Soccorso che la nostra Organizzazione Sindacale rappresenta, indispensabili - ha affermato Vergallo - a mantenere in piedi ciò che resta del Ssn Ospedaliero Pubblico». In realtà ad essere penalizzati non sono soltanto i medici. Il taglio della quota retributiva della pensione riguarda anche gli infermieri, le maestre d'asilo e tutti i dipendenti comunali, oltre agli ufficiali giudiziari. Un pezzo importante, insomma, dei dipendenti pubblici. Nei prossimi anni, secondo le prime stime, sarebbero coinvolti in questo taglio dei assegni ben 700 mila pensionati. Lo Stato risparmierebbe nel lungo periodo 8 miliardi di euro, esattamente le stesse risorse che sono state stanziare per il rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici.

IL PASSAGGIO

A pagare sarebbero i futuri pensionati pubblici, con impatti rilevanti sui loro assegni. Qualche stima puntuale è stata messa a punto da Confasal-Unsa, il primo sindacato a lanciare l'allarme sulla sforbiciata alle pensioni di maestre, medici e dipendenti comunali. Un lavoratore con quattro anni di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995, di cui un anno fino al 1992 e tre anni tra il 1993 e il 1995, a fronte di una retribuzione pensionabile di 30 mila euro per la cosiddetta Quota A, quella retributiva, e di 45 mila euro per la Quota B, quella con-



tributiva, arriverebbe a perdere 332 euro lordi mensili sulla pensione. Il capitolo pensioni si dimostra, insomma, quello più spinoso per il governo, anche dopo l'accordo in extremis con la Lega per la reintroduzione di Quota 103, anche se con molti paletti, come il ricalcolo contributivo dell'assegno e il tetto di una pensione pari al massimo quattro volte quella minima per poter lasciare a 62 anni il lavoro. Lo dimostra anche la posizione assunta dall'Ugl, sindacato generalmente vicino alle posizioni del governo. «Siamo disposti a discutere di nuovi meccanismi che incentivino la flessibilità in uscita e il ricambio generazionale ma sull'Ape sociale e Opzione donna forse si poteva essere meno drastici», ha detto il segretario generale Paolo Capone, sottolineando che «in vista dell'imminente discussione della legge di Bilancio in Senato» è essenziale «porre l'attenzione» sul tema pensioni. In tal senso, ha detto, «Quota 103 rappresenta un primo passo considerati i margini ridotti dell'attuale manovra finanziaria». Pur confermando che «l'obiettivo nel medio periodo» deve restare «Quota 41, che prevede 41 anni di contributi a prescindere dall'età anagrafica, in quanto offre a migliaia di persone la possibilità di scelta e favorisce la flessibilità in uscita oltre a incentivare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro». Ma per il governo "manovrare" sul capitolo pensioni non è semplice. La spesa previdenziale è una delle principali voci valutate dalle agenzie di rating. E il prossimo 17 novembre ci sarà l'atteso giudizio di Moody's. Fino ad allora sarà difficile cambiare qualcosa. Poi, magari, si vedrà.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così il taglio delle pensioni per medici, infermieri e dipendenti comunali*

Minore pensione mensile per 13 mensilità



*Ipotesi: Retribuzione pensionabile "QUOTA A" 30.000 euro; Retribuzione pensionabile "QUOTA B" 45.000. Importi lordi

Fonte: Elaborazioni Confasal-Unsa

Withub